ULTIMA EDIZIONE

TORINO - Anno 76 - Num. 156 [partly illegible]

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 3-4 Luglio 1942 Anno XX

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

[illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Favorevole sviluppo delle operazioni in Egitto

Capisaldi a sud-est di El Alamein conquistati

Duemila prigionieri, cannoni e mezzi blindati catturati

BOLLETTINO N. 766

L'avanzata in Egitto

Bombe su Malta - 21 aerei abbattuti
Nuove imprese dei MAS in Mar Nero

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le operazioni delle forze dell'Asse si sviluppano favorevolmente nella zona a sud-est di El Alamein: robusti capisaldi nemici sono stati espugnati, presi oltre duemila prigionieri, catturati e distrutti trenta cannoni e numerosi mezzi blindati.

La nostra aviazione ha anche ieri intensamente partecipato alla lotta terrestre e distrutto in combattimento cinque apparecchi britannici.

Gli aeroporti di Mikabba e Ta Venezia sono stati vigorosamente battuti e sulle loro attrezzature messe a segno molte bombe di ogni calibro. Sedici velivoli inglesi venivano abbattuti in duelli aerei dai cacciatori italiani e germanici di scorta.

Dai voli di guerra della giornata cinque nostri apparecchi non sono rientrati.

Nostri «Mas» operanti nel Mar Nero hanno attaccato trasporti nemici in fuga da Sebastopoli e affondato una [illegible] vedetta russa nella baia di Balaclava.

I comandanti dei "MAS" operanti nel Mar Nero

All'assedio di Sebastopoli ha concorso, come è noto, una nostra flottiglia di Mas e sommergibili di piccolo tonnellaggio che in quattro settimane di attività ha eseguito numerosissimi attacchi, ostacolando non lievemente il traffico nemico e affondando complessivamente sette unità fra mercantili e da guerra.

La flottiglia è al comando del capitano di fregata Medaglia d'Oro Francesco Mimbelli.

I comandanti delle unità affondatrici sono:

Capitano di corvetta Curzio Castagnacci (citato nel Bollettino del Comando Supremo numero 758), che ha affondato il sommergibile russo Sgoke;

tenente di vascello Giovanni Sorrentino, che ha colato a picco un sommergibile russo classe «Decabrist»;

tenente di vascello Domenico Mataluno, che ha fatto saltare in aria una motonave di oltre 10 mila tonnellate carica di esplosivi;

sotto tenente di vascello Aldo Massarini, che ha colato a picco un piroscafo mercantile di 10 mila tonnellate;

sotto tenente di vascello Attilio Russo, che ha affondato un sommergibile russo tipo «Shtcha».

Le unità della flottiglia hanno inoltre affondato in combattimento contro unità nemiche che tentavano uno sbarco per neutralizzare la nostra base operativa due piccole unità cariche di truppe.

Spiaggia presso Alessandria evacuata dai civili

Ankara, venerdì sera.

Secondo informazioni qui pervenute dal Cairo, giovedì mattina, Ras-El-Ban, luogo di cura molto frequentato, nelle vicinanze di Alessandria, è stato evacuato e dichiarato zona chiusa alla popolazione civile.

Il contraccolpo della sconfitta

Dollaro e sterlina precipitano sui mercati internazionali

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Il vertiginoso e vittorioso sviluppo delle operazioni in Egitto è oggi il tema principale della stampa germanica. Ieri Sebastopoli, oggi Burg El Arab.

Se quello dell'Egitto doveva essere il «secondo fronte», destinato ad aiutare la Russia, le Potenze dell'Asse debbono essere ben liete che agli inglesi sia saltato in mente di crearlo. Così facendo, hanno obbligato le Potenze dell'Asse a ammassare in Libia un corpo di operazioni talmente forte e talmente deciso alla vittoria da fare sentire sino da ora la propria influenza fino ai più lontani centri del Medio Oriente britannico.

Coloro che... aspettano

Questo è, in fondo, quello che ha detto ieri Churchill nel suo discorso, che oggi forma oggetto principale dei commenti nei circoli politici e militari berlinesi.

Churchill ha detto — più o meno — la verità. Non è il caso di indagare se certe cifre da lui confessate relativamente alle forze in urto nei deserti libico e egiziano siano esatte, tanto più che sembra leggermente comica la barbanza con la quale il Primo Ministro britannico ha annunciato il numero dei soldati, dei cannoni e carri armati dell'Asse. Ma egli ha detto la verità quando ha previsto giorni nerissimi, militarmente parlando, e ha accennato alle funeste conseguenze per l'Inghilterra che potranno avere nel campo politico le vittorie italiane e germaniche.

E' particolarmente interessante il fatto che Churchill abbia citato nel quadro delle conseguenze pericolose per l'Inghilterra anche l'atteggiamento della Francia e delle truppe dell'Africa Settentrionale francese. Ciò dimostra — stando ai commenti di certi circoli berlinesi — che i francesi non fanno affatto un fair play nei riguardi dell'Asse.

La politica di «aspettazione» — insomma — non sarebbe una prerogativa unica dello swing parigino o della Costa Azzurra. Ma questo è un argomento particolarmente delicato e lo citiamo solamente perchè il pubblico italiano non si lasci trascinare dal sentimentalismo nel giudicare i francesi e, soprattutto, non si lasci impietosire sulla sorte dei «poveri francesi».

Questi signori — dal primo all'ultimo — non aspettano che il momento buono... momento, naturalmente, che non verrà mai. Ma poichè nella valutazione del male bisogna tener maggior conto delle intenzioni che delle azioni, oggi abbiamo una prova di più di quelle che sarebbero le vere intenzioni francesi (specialmente delle truppe francesi dell'Africa Settentrionale) qualora qualche soffio di vento arrivasse a gonfiare le vele di fortuna alzate sulla pericolante barca britannica.

Più interessanti sembrano, invece, le lagnanze che il signor Churchill ha fatto sui futuri atteggiamenti della Turchia e della Spagna. I fatti parleranno da sè, in futuro più o meno lontano.

Crollo di valori

Intanto, la stampa germanica pubblica oggi da tutte le Capitali europee lunghe corrispondenze sui formidabili contraccolpi che le vittorie di Libia hanno avuto in tutti i settori del mondo. Le azioni delle principali ditte britanniche ed americane hanno fatto crolli spaventosi in tutte le borse del mondo.

Più significativa appare la caduta del dollaro e della sterlina, che quotati sinora a circa il 50% del loro valore anti-bellico, sono scesi ancora di un venti per cento. In numeri pratici, il dollaro, che prima della guerra valeva quattro franchi svizzeri, e 35, è oggi pagato nelle banche svizzere — che quando possono lo rifiutano — solamente due franchi. Proporzionalmente la caduta si è verificata anche nelle banche svedesi e sud-americane.

Felice Bellotti

I timori e le ansie dei dirigenti londinesi per la sorte di Alessandria

Madrid, venerdì sera.

Il corrispondente dell'agenzia ufficiale spagnola «Cifra» da Londra telegrafa che nei circoli militari della capitale britannica si dichiara che il pericolo per la base di Alessandria si è accentuato.

Gli stessi ambienti mettono in dubbio che Alessandria possa cadere nelle mani dell'Asse ed aggiungono che «qualora un fatto simile accadesse, sarebbe un colpo terribile per l'Impero britannico e una perdita importantissima, dato che la città possiede impianti perfetti per la flotta». I circoli militari inglesi — sempre secondo il corrispondente dell'agenzia «Cifra» — mettono in rilievo il fatto che la città è ben fortificata e che le sue difese sono state poderosamente aumentate fin da quando la flotta inglese dovette costituire ad Alessandria la sua base principale, in sostituzione di quella di Malta. Si fa rilevare, infine, che l'occupazione di Alessandria da parte delle forze italo-tedesche non obbligherebbe l'intera flotta inglese ad abbandonare il Mediterraneo, posto che l'Inghilterra possiederebbe ancora le basi di Porto Said e di Haifa.

Questi sforzi psicologici di reazione da parte dei circoli dirigenti inglesi mostrano quanto vasto e profondo sia stato l'effetto morale della caduta di Tobruk e di Marsa Matruh sul pubblico britannico.

R. F.

Inglesi e americani "consigliati" dalle Ambasciate a lasciare la Turchia

Ankara, venerdì sera.

Si apprende che i cittadini nord-americani e britannici hanno ricevuto avviso dalle loro Ambasciate di lasciare la Turchia il più presto che sia loro possibile, via Siria ed Irak.

Viene aggiunto che sono stati sconsigliati di viaggiare per la via normale attraverso la Palestina e l'Egitto.

I britannici e gli americani in Turchia temono che le vittorie germaniche nei distretti del Mar Nero e nel Mediterraneo orientale, bloccheranno la Turchia e taglieranno ad essi la via del ritorno in patria.

L'Ambasciatore inglese a colloquio con Re Faruk

Ankara, venerdì sera.

Sir Miles Lampson, ambasciatore britannico in Egitto, è stato ricevuto in lunga udienza da Re Faruk.

L'agitazione in Egitto

Gente compromessa che si allontana — L'Ambasciatore inglese se la prende con il Circolo Automobilistico

Istanbul, venerdì sera.

Secondo notizie dall'Egitto, la Radiomondar informa che il capo della succursale governativa britannica in Oriente, Casey, ha lasciato da tre giorni il Cairo per recarsi in zona di operazioni, presso il generale Auchinleck.

Nei circoli egiziani questa visita è messa in relazione con l'aggravamento della situazione militare britannica. Secondo notizie della stessa Agenzia un certo numero di egiziani ha chiesto il visto per recarsi in Turchia. Si tratta di gente compromessa con il regime instaurato dagli inglesi in Egitto. Il Ministro egiziano delle Finanze ha smentito che il Governo egiziano avrebbe intenzione di applicare la moratoria.

Notizie dal Cairo informano che l'Ambasciatore britannico ha avuto un lungo colloquio con il Primo Ministro Nahas Pascià. Durante il colloquio Miles Lampson si è lamentato con il presidente del Consiglio egiziano, per l'ostilità sempre più manifesta dell'opinione pubblica egiziana contro la Gran Bretagna. Come apprende la Radiomondar, l'Ambasciatore inglese ha infine richiesto la chiusura del «Reale Circolo Automobilistico», che era il ritrovo delle più alte personalità nazionaliste egiziane, con la motivazione che tale circolo era diventato «un centro di chiacchiere e di notizie tendenziose».

Grande afflusso di profughi al Cairo

Difficoltà per i rifornimenti alimentari

Ankara, venerdì sera.

Il numero dei profughi giunti al Cairo è aumentato in numero straordinario, per cui le Autorità sono state costrette ad obbligare le panetterie, i molini ed altri stabilimenti lavoranti per le necessità della vita giornaliera, di lavorare in due turni; allo scopo di produrre sufficientemente gli alimenti base.

Per il trasporto di numerose persone fuggite dal territorio del delta del Nilo, sono stati istituiti numerosi treni speciali fra Alessandria ed il Cairo.

Il panico generale causato dall'avanzata delle truppe dell'Asse, è dimostrato dalla situazione bancaria.

Truppe neo-zelandesi occupano militarmente la città del Cairo

Istanbul, venerdì sera.

Come conseguenza della situazione confusa creatasi col succedersi dei gravi avvenimenti militari in Egitto, truppe neozelandesi hanno occupato militarmente il Cairo. (Radio Stefani)

"L'Egitto agli egiziani"

Solenne impegno dell'Asse per il rispetto dell'indipendenza del Paese

L'Agenzia Stefani comunica:

«Le Potenze dell'Asse, nel momento in cui le loro Forze Armate avanzano vittoriosamente in territorio egiziano, riconfermano solennemente la loro precisa intenzione di rispettare ed assicurare l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto.

«Le Forze dell'Asse non entrano in Egitto come in un paese nemico, ma con lo scopo di espellere gli inglesi dal territorio egiziano e di proseguire contro l'Inghilterra le operazioni militari che dovranno liberare il vicino Oriente dal dominio britannico.

«La politica delle Potenze dell'Asse è ispirata al concetto che l'Egitto è degli egiziani.

«Liberato dai vincoli che lo legano alla Gran Bretagna e che lo hanno portato a soffrire le conseguenze della guerra, l'Egitto è destinato a prendere il suo posto fra le Nazioni indipendenti e sovrane».

SUL FRONTE ORIENTALE

Un'enorme valanga di fuoco batte e sconvolge le linee russe

Il potenziale bellico germanico - L'azione contro le retrovie - Mosca e i suoi comunicati

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Le truppe germaniche ed alleate impegnate nelle grandi operazioni di attacco sul Fronte Orientale proseguono vittoriosamente le loro operazioni. Dovunque siano entrate in contatto col nemico esse hanno rapidamente prevalso. La potenza di fuoco — cannoni di assalto, lanciabombe, bombarde, obici, mortai, aerei da bombardamento in quota, in picchiata e lo solo radente delle forze germaniche è di almeno quindici volte superiore a quello dello scorso anno.

Contro una simile valanga di ferro e di fuoco non esiste possibilità di resistenza. Obiettivi di grande importanza strategica sono stati raggiunti. Le linee di comunicazione del nemico sono costantemente sotto la grandine di bombe dell'aviazione germanica, che dimostra un'incontrastata supremazia.

Il nemico — che quando il Comando tedesco stava zitto continuava ad annunciare attacchi — dice ora che non è vero niente, neppure la caduta di Sebastopoli. Bisogna interpretare questa disperata tattica di menzogne come il miglior sintomo dei successi degli eserciti della nuova Europa.

Felice Bellotti

Violente azioni aeree sui porti russi nel Mar Nero

Berlino, venerdì sera.

Nel settore del Mar Nero, aerei germanici da combattimento e da picchiata hanno attaccato efficacemente navi ed opere portuali a Tuapse, Novorossisk e Anapa.

A Tuapse è stato affondato un posamine, e da otto a dieci battelli costieri sono stati incendiati. A Novorossisk gli aerei tedeschi hanno danneggiato gravemente un cacciatorpediniere. Sono pure stati danneggiati due trasporti, rispettivamente di 10.000 e 4000 tonnellate. Sul primo, bombe di grosso calibro hanno provocato un grosso incendio.

Ad Anapa, due cacciatorpediniere bolscevichi fra le 800 e le 1000 tonnellate sono stati colpiti da bombe e incendiati. Due piccole navi mercantili sono pure state colpite e hanno cominciato a sbandare.

A Novorossisk è stato danneggiato gravemente un bacino galleggiante, tanto da renderlo inutilizzabile. Anche le opere portuali delle tre località hanno subito seri danni.

Nel settore settentrionale del Fronte Orientale, aerei da combattimento germanici hanno bersagliato, con bombe d'ogni calibro, navi nemiche nel Golfo di Finlandia. Parecchie navi mercantili di piccolo tonnellaggio sono state seriamente colpite e immobilizzate. La caccia germanica ha, ancora una volta, dominato nettamente i cieli del Fronte Orientale. Sedici apparecchi sovietici sono stati abbattuti.

Il "Daily Express" e gli [illegible] la Russia

«La caduta di Sebastopoli è il segnale dell'attacco»

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente londinese del *Tagebladet* telegrafa stamane che, quantunque non sia ancora pervenuta a Londra la notizia ufficiale del Comando sovietico sulla caduta di Sebastopoli, nessuno dubita più dell'autenticità dei comunicati germanici, e i critici militari di diversi giornali del mattino fanno osservare che la caduta di Sebastopoli influirà in modo sensibile su altri settori del Fronte Orientale, e che l'aviazione tedesca che si trova colà impegnata sarà ora impiegata da altre parti.

A Londra non si conosce che cosa sia avvenuto della flotta russa del Mar Nero, ma si spera almeno che essa sia riuscita in tempo a rifugiarsi a Batum o a Novorossisk, sulla costa caucasica.

Si apprende che negli ultimi giorni il lavoro di spegnimento degli incendi a Sebastopoli è stato reso pressochè impossibile a causa della mancanza d'acqua.

La stampa non tenta di nascondere le devastazioni che sono state operate sulle posizioni fortificate di Sebastopoli, la quale ha subito giornalmente dai dieci ai venti bombardamenti da parte tedesca e ha avuto attacchi aerei con mille aeroplani per volta, tanto che ad un certo momento si cessò di dare l'allarme aereo, inutile data la frequenza delle incursioni.

Il *Daily Express* scrive:

«La caduta di Sebastopoli avrà gravi conseguenze per tutto lo sviluppo della guerra. Quantunque i tedeschi abbiano sofferto perdite notevoli, il grosso delle forze è ora pronto per essere gettato contro Timoscenko presso Karkov. Un nuovo grave compito pesa sulle forze britanniche del Medio Oriente.

«La caduta di Sebastopoli è il segnale dell'attacco che, se riuscirà, può dare all'Asse la vittoria finale. L'attesa grande offensiva dell'Asse può considerarsi ora cominciata».

(Stefani)

Undici aeroplani inglesi abbattuti in Germania

Berlino, venerdì sera.

Un certo numero di bombardieri britannici hanno attaccato nella notte scorsa, una città del territorio costiero della Germania occidentale, ma con poco risultato.

Da informazioni finora pervenute al «D. N. B.», sono stati abbattuti undici apparecchi britannici.

Severe restrizioni in Australia ai viaggi in ferrovia

Lisbona, venerdì sera.

Secondo il Times, le autorità australiane hanno deciso di sottoporre d'ora innanzi a severe restrizioni i viaggi nell'interno del paese. Ogni viaggiatore non potrà utilizzare il treno se non dietro speciale autorizzazione. Precauzioni analoghe sono state stabilite per chi usufruisce dei servizi automobilistici.

Cavallero con Rommel e Bastico

Una recente fotografia del Maresciallo d'Italia Ugo Cavallero con il feldmaresciallo Rommel e col gen. Bastico. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Lettere d'amore

La servetta era stata accolta con simpatia dai padroni, cittadini.

— E' semplice come l'acqua di fonte della sua montagna, mi pare — disse la padrona. — Almeno questa non ruberà.

— Speriamo, mammina. Ma tu credi alla semplicità? Io non credo più a niente e a nessuno, dopo quel che ci è capitato.

— Non fare la scettica, Nellina: sei innamorata, e credi a Riccardo: dunque...

— Che c'entra! Ma proprio debbo dirti che credo soltanto in lui: e in te, s'intende. E tu che fai lì impalata, Giovanna!

La piccola servetta era infatti apparsa sulla soglia, e ascoltava senza imbarazzo i discorsi delle padrone, e si guardava intorno stupefatta: teneva fra le mani un vaso di gerani che s'era portato dal paese.

— Volevo domandarvi, signorina, se posso portare su, nella mia camera, questo vaso, e metterlo sul davanzale.

— Ma sicuro! Mi piace che tu ami i fiori: avrai cura anche dei nostri.

— Sì.

— Devi dire «sissignora».

— Sissignora.

— E devi entrare nelle stanze soltanto quando sei chiamata, e chiedendo permesso.

— Dovete scusare: è la prima volta che vado nelle case dei veri signori: al paese ho fatto qualche servizio qua e là: ma signori proprio non erano...

La voce un poco le tremava; gli occhi luccicavano.

— Imparerai tante cose qui da noi, se sarai docile e rispettosa e avrai voglia di lavorare.

— Oh, per questo, voglia ne ho tanta!

— Sei fidanzata al paese?

— Fidanzata! — Rise. Rise tanto che il vaso scarlatto le tremò tra le braccia.

— Che c'è da ridere?

— Rido così...

Non rideva più. Qualcosa anzi di scontento, se non di vero dolore, le si diffuse sul viso a larghi piani coloriti e floridi.

— Meglio così — concluse la padrona. — Non avrai la testa all'amoroso, e sarai più attenta alle faccende di casa.

— Sissignora.

Era sparita rapidamente nella sua cameretta, a deporvi il vaso acceso di petali fatti della misteriosa stoffa fine di cui la natura veste le sue creature vegetali. Nel piccolo involto, pochi panni succinti, il libro delle preghiere, la coroncina del rosario; null'altro. Tutta la ricchezza era in quel vaso, pareva, e doveva ricordarle il paese, la famiglia: il suo mondo, perchè lo guardava teneramente come avrebbe guardato l'immagine di un volto amato che tutto rappresenti. In pochi giorni la servetta si era fatta bravina, e le padrone erano contente di lei. Goffa ancora, si sa, ma premurosa, attenta, con la palese volontà d'imparare. Solamente, curiosa, sì: curiosa come una piccola scimmia, e stupita di tutto. Fu la sua curiosità che l'aiutò presto a capire come il giovanotto che veniva due volte la settimana ad ora fissa, fosse il fidanzato della signorina.

— Non sta bene fissare le persone a quel modo, Giovanna.

Allora la servetta si scuoteva come da un incantamento, e riprendeva in umiltà le sue faccende. Ma intanto la sua testolina mulinava creando una specie di favola di quel che è un fidanzato cittadino: baciamano alla signora madre, inchini alla signorina, e, di sfuggita (lei aveva veduto!), qualche bacio fra il collo e i capelli, e anche sulla bocca, e fiori quasi tutti i giorni, e lettere nelle giornate in cui non erano concesse le visite; oh, tante lettere!, e telefonate lunghe interminabili. Davanti all'apparecchio telefonico, che Giovanna si rifiutava energicamente di imparare a manovrare, era rimasta incantata più d'una volta, mentre la signorina discorreva col suo fidanzato che non si vedeva, ma era come se ci fosse. Nè davvero; le faccende d'amore in paese — il suo era l'ultimo in cima al monte — si svolgevano assai diversamente. Oh, non diceva per lei che non aveva mai fatto all'amore. Ma aveva assistito all'amore di qualche sua compagna che era poi andata a marito: poche chiacchiere, niente baciamani, pochi baci, semplici, dati così, di sfuggita fra una siepe e un muretto, niente lettere, niente mazzi di fiori, niente telefonate (e chi lo conosceva il telefono!). Roba alla buona insomma, anche l'amore lassù, come la minestra, come tutto. Si mettevano d'accordo lo stesso, in verità: ma senza tanti complimenti. Però, era bello vedere come intendevano l'amore i signori della città! una specie di rappresentazione che mandava in visibilio la servetta. Specialmente le lettere del fidanzato la incuriosivano. Ormai le riconosceva fra tutte. Era sempre lei che le consegnava alla signorina. E questo le pareva un grande privilegio: le sue ruvide mani erano le prime che stringevano le larghe buste piene zeppe di parole d'amore. Ecco! le parole d'amore! quelle pensate, sognate, colte furtivamente talvolta origliando (non stava bene lo sapeva, ma origliava lo stesso!). In realtà ella non aveva mai ricevuto una lettera d'amore, nè mai l'aveva letta. Ma riusciva a immaginarle: «Tesoro mio...; sei tutta la mia vita...» (diceva così alla signorina, quando credeva che nessuno l'udisse)... «ho sete dei tuoi baci... sarai tutta mia...». Così! così, certamente anche dentro i fogli. E s'ella avesse voluto, — oh, una cosa cattiva che non avrebbe mai fatta! — avrebbe anche potuto non consegnare tutte le lettere, e trattenerne una — una sola — per sè. Alla sera, prima di coricarsi discorreva a modo suo col vaso di gerani, la sola cosa viva e che veramente le appartenesse in quella cameretta piuttosto squallida e fredda, dalla quale non si poteva vedere neanche un po' di cielo, [illegible] com'era dalle case troppo alte. A proposito: chi sa dove erano andate a finire le stelle! neanche una a cercarla attentamente per tutta la notte. Meglio dunque coricarsi, e recitare ad occhi chiusi le preghiere. Ma neanche quelle le procuravano la pace di un tempo. L'amore della padroncina, così vicino a lei — che viveva senza amore — la turbava stranamente, e non dava requie nemmeno al riposo. E quelle lettere! oh! l'ossessione di quelle buste chiuse ch'ella reggeva con rispetto sì, ma anche con segreta invidia prima di consegnarle alla signorina, che evidentemente se ne impadroniva rifugiandosi nella sua camera per leggerle e rileggerle a suo agio. Anche Giovanna sapeva leggere: non correntemente, ma abbastanza per poter frugare tra le pagine fitte fitte di ghirigori neri e succhiare come frutti maturi e saporosi le parole d'amore che vi avrebbe trovate. E poi, che importava se qualche parola le fosse rimasta illeggibile, incomprensibile! Erano tutte chiuse lì dentro, le parole d'amore! bastava. Anche il nascondiglio geloso delle lettere aveva scoperto: sì: fra le camicine di seta e i fazzoletti era la morbida nicchia.

Fu una sera al crepuscolo che la padroncina la colse in flagrante davanti ai cassetti aperti del suo cassettone. E l'esplosione immediata, accesa, senza preamboli, pause o perplessità.

— Ladra! ladra! anche tu, con la tua aria sbigottita e sempliciona, rubi. Fai il tuo fagotto e vàttene. I ladri si scacciano sui due piedi.

Intanto furtivamente Giovanna era riuscita a ficcare qualcosa nell'ampia saccoccia: e non era la prima volta che questo accadeva. Ladra! La parola non l'offendeva, quasi non l'udiva. Aveva [illegible] rubato! ma era un furto che le dava una contentezza soave e così segreta ch'ella se la stringeva al cuore come un bene inestimabile di cui non avrebbe saputo parlare con nessuno. Perchè nessuno avrebbe capito. Salì nella sua camera senza difendersi, con la sua preziosa refurtiva: un'altra lettera, una di quelle chiuse nell'ampia busta bianca; ne aveva ormai dieci! dieci lettere d'amore! E la signorina non s'era accorta che le mancavano. Come sono distratte le signorine di città, anche se sono innamorate. Si accorgono se mancano i fazzoletti e non si avvedono se mancano delle lettere d'amore. Dentro il fagottino, ben accomodate l'una sull'altra, dispose le dieci lettere — numero quasi fiabesco —; erano ben sue ormai: le sapeva a memoria, e portavano del resto intestazioni amorosamente anonime che potevano ben illuderla: «amore mio, tesoro mio...». Sue! sue! scendevano nel cuore come un liquore dolcissimo, e al solo guardarle davano un po' di capogiro, come a salire troppo in alto, come a guardare troppo in fondo, come a entrare in un giardino in piena fioritura. Chi poteva dire che non fossero sue, scritte per lei che pur non aveva mai ricevuto una lettera d'amore! Ebbene: ora ne possedeva dieci, lunghe, belle, piene di immagini [illegible]. E vi si parlava di cose che lei poteva facilmente capire: stelle, prati, canti di uccelli... perchè si vede che scrivendo lettere d'amore i signori della città — per spiegarsi meglio — si servono anche di cose campagnuole. Certo, in quelle lettere, frammisti ai baci, alle carezze, c'erano anche i prati, e le montagne, e con questi ella aveva dimestichezza. Strinse il fagottino, e si avviò verso l'anticamera: la cacciavano via, ma non gliene importava niente, ed era senza rancore e senza rimorsi. Tra le braccia teneva anche il vaso di gerani. Ma in anticamera le imposero di aprire il fagotto. Ella pianse, protestò, difese l'involto con inaspettato accanimento. E ciò trasse anche più in errore le padrone.

— Ladra! ladra!

— Altro che vaso di geranio!

L'involto fu aperto, mentre la servetta, rannicchiata in un angolo, singhiozzava come se avessero manomesso la cosa sua più sacra. Lo stupore delle padrone fu [illegible]. Ma esse non poterono misurare l'abisso di quel dolore di creatura semplice che non aveva ancora conosciuto l'amore, e che perdutamente amava dei fogli di carta fitti fitti di parole ardenti. Nè poterono capire la poesia di quel furto. Col suo fagottino avvolto dal suo tesoro, e col vaso di gerani che durante la sosta cittadina aveva perduto molti petali, lasciò quella casa e tornò al paese, dove tutto era quieto, senza vertigini; anche l'amore; e dove nessuno scriveva lettere che valesse la pena di rubare. E Giovanna fu di nuovo in pace: nell'attesa — forse vana — certo malinconica, che giungesse su dal viottolo, o giù dalle alte creste, *Amore!*

Lucilla Antonelli

ULTIMISSIME

STAMPA SERA

L'affondatore tra i suoi concittadini

Il primo tenente di vascello conte von Tiesenhausen, decorato con la Croce di cavaliere della Croce di ferro, entusiasticamente accolto nella sua città natale.

Ieri l'altro, nel cielo di Malta

Come furono abbattuti dalla nostra caccia gli undici aerei nemici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aeroporto di X., venerdì sera.

Nel cielo di Malta, ieri l'altro, in successive azioni, i nostri cacciatori hanno abbattuto undici apparecchi nemici. Ancora una volta la nostra superiorità si è affermata in modo palese e decisivo; perchè alle undici vittorie non si contrappone da parte nostra nessuna perdita.

Una formazione di bombardieri germanici effettuava nel primo pomeriggio un'azione su obiettivi militari dell'isola; ed era scortata da cacciatori italiani. Quando i bombardieri raggiunsero i loro obiettivi e procedevano al compito, si levò la caccia nemica con numerosi apparecchi *Spitfire*. I nostri cacciatori immediatamente li affrontarono per impedire che attaccassero i bombardieri tedeschi. Sopra la quota di cinquemila metri si svolse il combattimento. Uno *Spitfire* replicatamente colpito fu visto tentare prima di allontanarsi e poi precipitare a piombo in mare inabissandosi. Altri cinque *Spitfire* furono mitragliati, e tutti i cacciatori nemici, così efficacemente contrastati dai nostri, furono costretti a desistere dall'attacco e a fuggire senza che avessero potuto recare nessuna offesa ai nostri bombardieri. Questi, avendo sganciato sui bersagli l'intero carico delle bombe, riprendevano indisturbati la via del ritorno.

Più tardi, fra le ore 17 e le 18, altri nostri bombardieri effettuarono un'azione sull'aeroporto di Ta Venezia scaricandovi circa una tonnellata e mezza di esplosivi. Il tiro risultò perfettamente centrato con visibili effetti di distruzione dell'impianto dell'aeroporto.

Si noti che la reazione del nemico era scarsa e disordinata. Anche qui si levò invece numerosa la caccia nemica che sia prima che durante l'azione dei bombardieri fu affrontata dai nostri caccia di scorta. Una prima fase del combattimento si svolse nel cielo a nord dell'isola di Gozo; una seconda sullo stesso aeroporto di Ta Venezia; mentre i nostri bombardieri sganciavano il loro carico micidiale, i nostri abbattevano in successivi duelli cinque *Spitfire*. Uno si incendiò in aria; altri due egualmente incendiati furono abbandonati dai piloti mentre precipitavano e i piloti furono visti gettarsi col paracadute; altri due precipitarono senza più governo. Inoltre furono mitragliati altri sei *Spitfire* che abbandonarono il combattimento e si allontanarono.

I nostri rientravano tutti alla base; due di essi danneggiati dal cannoncino dei cacciatori nemici.

Ancora più tardi, verso il tramonto, altre formazioni di bombardieri dell'Asse tornavano sull'aeroporto di Ta Venezia e su quello di Mikabba e nuovamente la scorta dei nostri cacciatori impegnava combattimento con i cacciatori nemici.

Anche su Ta Venezia, in combattimento ad alta quota, venivano abbattuti uno *Spitfire* che precipitava in fiamme, poi un altro precipitava anch'esso in fiamme a sud-ovest di Wahab; e altri tre furono visti cadere senza più governo; e ancora altri due colpiti dalle raffiche di mitragliatrice dei nostri, si capovolgevano e precipitavano.

Risultano così in totale undici cacciatori nemici abbattuti sicuramente nella giornata di ieri nel cielo di Malta.

Per parte nostra, ripetiamo, nessuna perdita.

Così Malta continua ad essere, giorno per giorno, sotto l'insistente martellamento delle nostre forze aeree.

Mario Bassi

DELIZIE PARLAMENTARI

Tumulto alla Camera argentina

Un deputato ferito da un collega - La brutta figura fatta dal nuovo rappresentante di S. M. Britannica a Buenos Aires

Buenos Aires, venerdì matt.

(S. X.) — Il Parlamento argentino sta offrendo un ben poco edificante spettacolo in questa [illegible] movimentata sessione. Non è da escludere che una parte, almeno, dei motivi per i quali il mondo parlamentare argentino è tanto in burrasca, sia da attribuirsi alle dimissioni presentate da Ortiz, fatto che ha spostato le basi sulle quali si svolgeva la politica dei vari partiti. Certo si è che ogni occasione torna ora buona per manifestazioni più degne del mercato al minuto che non dell'aula dell'assemblea rappresentativa.

L'ultimo grosso guaio lo si è avuto con l'opposizione manifestata dai deputati contro le determinazioni prese dal Senato. Questo voleva la proroga dello stato d'assedio, instaurato per tenere a freno i partiti politici ed i simpatizzanti troppo accesi per l'una o per l'altra delle parti in conflitto. I deputati hanno dato battaglia ed hanno bocciato la proposta, rinviandola al Senato.

Pure ieri, poi, la seduta alla Camera dei Deputati ha avuto uno svolgimento burrascoso. Il deputato Damonte Taborda, che voleva dare le dimissioni dal Comitato per l'inchiesta su le «attività contro l'Argentina», in segno di protesta contro la nomina del deputato nazionaldemocratico Osorio a membro di questo Comitato, ha motivato il suo gesto affermando che Osorio aveva presentato la richiesta di procedere ad un'inchiesta anche contro il partito comunista.

Ciò ha provocato un violento controdiscorso di Osorio.

Nel corso delle discussioni un deputato ha buttato contro Taborda una tazza da tè che però non ha colpito quest', ma un altro deputato radicale, ferendolo.

La seduta è stata infine sospesa, fra il tumulto generale, dopo che la Camera aveva respinto le dimissioni di Taborda.

Queste aperte manifestazioni di fermento non mancano di destare impressione in coloro i quali pensano che, all'attuale stato delle cose, non sia [illegible] un simile contegno da parte di quei che dovrebbero dirigere la Nazione.

Nè si manca di risalire alle origini e cioè alla spudorata propaganda fatta dagli anglo-sassoni. Questi ultimi non si peritano di impegnarsi anche ufficialmente in tale opera. Eccone un esempio.

E' giunto nella Capitale argentina il nuovo Ambasciatore della Gran Bretagna, Davide Vittorio Kelly.

Appena arrivato, l'inviato di S. Maestà imperiale ha sentito il bisogno di ricevere i giornalisti, ai quali, a quanto sembra, avrebbe dovuto fare autorevoli ed interessanti dichiarazioni sull'andamento della guerra che gli alleati combattono per la presunta salvezza dei popoli liberi. Effettivamente, però, l'Ambasciatore si è limitato, con un contorno di tronfie ed inutili parole, a constatare un fatto che la maggiore preoccupazione che affligge presentemente gli alleati è quella della progressiva accertata ed incolmabile difficoltà di trasporti marittimi, conseguenza all'efficienza distruttiva delle navi di superficie e sottomarine dei Paesi del Tripartito. I giornalisti di Buenos Aires sono rimasti molto delusi della peregrina dichiarazione e della scoperta alquanto in ritardo fatta dal signor Davide Vittorio Kelly, che ha iniziato così poco brillantemente la sua missione diplomatica presso il popolo argentino.

Di certo vi è, insomma, il fatto che gli Stati Uniti si trovano a corto di trasporti, nè vale che il Dipartimento di Marina nordamericano annunci che le navi da guerra britanniche e canadesi stanno cooperando con la Marina nordamericana nell'Atlantico contro i sottomarini nemici.

Lo stesso Ammiragliato nordamericano, secondo notizia pervenuta da Washington, ha dovuto annunciare giovedì che un vapore statunitense ed un altro viaggiante sotto bandiera panamense, sono stati affondati da sottomarini nemici nell'Atlantico occidentale e davanti alle coste sud-americane. Il quale annuncio vale assai più di ogni sforzo pubblicitario.

Lo stato di emergenza sospeso in Boemia e Moravia

Praga, venerdì sera.

Lo stato di emergenza proclamato nel Protettorato di Boemia e Moravia, dopo l'assassinio di Heydrich, è stato sospeso giovedì da decreto emanato dal successore di Heydrich, l'obergruppenführer delle S.S., Daluege.

I giornalisti ebrei allontanati da Vichy

Berlino, venerdì sera.

Si apprende da Vichy che i giornalisti francesi e stranieri di razza ebraica trovantisi a Vichy sono stati invitati ad interrompere la loro attività ed a lasciare questa residenza.

Orrenda morte di un esploratore nelle Cascate dell'Iguazù le più grandi del mondo

Buenos Aires, venerdì matt.

Notizie finora confuse e non troppo particolareggiate, informano dell'orrenda fine che avrebbe trovato nelle acque dell'Iguazù l'esploratore Miguel Lozano che aveva tentato di percorrere un lungo tratto del fiume sino all'orlo delle cascate per meglio esaminarle e farle conoscere.

Infatti le cascate dell'Iguazù, fiume che dopo un lungo percorso di più di cento chilometri va a sfociare nel Paranà, sono pochissimo conosciute, mentre in realtà esse sono le più grandiose del mondo, superiori alle celebri cascate del Niagara e dello Zambesi. L'Iguazù negli ultimi 110 chilometri del suo percorso, segna il confine tra il Brasile e l'Argentina, prima di raggiungere il fiume Paranà, a 23 chilometri di distanza, piegando di colpo a destra, precipita in un baratro profondo da 60 a 70 metri, formato da una roccia a picco contornata da un isolotto verdeggiante, che divide il fiume in due braccia che poi si riuniscono gettandosi nel Paranà.

Il rumore della cascata dell'Iguazù si sente fino a trenta chilometri di distanza. Si dice che queste cascate gigante contengano una riserva di forze di quattordici milioni di cavalli-vapore. Fiume e cascate sono poco note, anche perchè distano 1500 chilometri da Buenos Aires e non è facile l'arrivare al fiume per mancanza di facili strade di comunicazione.

L'esploratore Lozano volle percorrere un lungo tratto del fiume in una barca sulla quale stava da solo, governando egli stesso il piccolo motore. Si ritiene che la corrente del fiume, che è fortissima, abbia vinto, verso la grande cascata, le forze dell'esploratore che non potè opporre resistenza anche usando del motore in pieno con marcia indietro e perciò sia precipitato dal sessanta e più metri della cascata nell'abisso e sia perciò stato ingoiato dalle acque.

Di lui non si sono più avute notizie e all'albergo delle Cascate, che sorge a tre chilometri circa da queste, è stato inutilmente atteso. Precipitando da quell'altezza e sotto tanta forza d'acqua si resta senz'altro sfracellati e ridotti in irriconoscibile poltiglia.

Bimbo rapito da un'aquila tosto abbattuta dal padre

Madrid, venerdì sera.

Mandano ai giornali notizie da Bilbao che in un piccolo paese disteso sulle coste dei Pirenei, un impressionante avvenimento ha commosso tutta la popolazione. Un bambino di appena venti mesi, mentre stava trastullandosi sull'aia di casa sua, veniva rapito e portato in alto da un'aquila che era scesa fulmineamente a terra dalla vicina montagna. Il padre del bimbo rapito, che si trovava a poca distanza, si accorse subito del [illegible]; corse a prendere un fucile per tentare di abbattere il terribile rapace e, malgrado sentisse il pericolo che, se non avesse più che perfettamente mirato, poteva correre il bambino di esser colpito invece dell'aquila, con polso fermo sparò. L'aquila si trovava ad un'altezza di circa 250 metri: ma il colpo era preciso e l'aquila venne presa in pieno petto. Però, data la distanza molto notevole per un fucile comune da cacciatore, la palla non poteva penetrare in profondità nel corpo dell'aquila la quale non rimase uccisa ma soltanto ferita: cosicchè essa discese con volo lento e calmo, riportando a terra il bambino che fu tosto ritirato dalla madre subito accorsa. L'aquila però, dopo qualche ora, moriva dissanguata. Essa pesava trenta chilogrammi, aveva un'apertura d'ala di metri due e settantacinque e venne poi portata al municipio di Bilbao.

La Mostra degli Italiani in armi elogiata in Germania

Monaco di Baviera, venerdì sera.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* pubblicano una critica dal titolo: «Artisti italiani in armi» in cui scrivono: «Per la prima volta lo Stato maggiore italiano ha invitato gli artisti sotto le armi, e che conoscono la guerra per esperienza propria, ad una mostra d'arte. Per quanto vasta essa sia, tuttavia il visitatore ne riceve una impressione unitaria e commovente. Vi si può ancora una volta constatare quanto vivo sia nel popolo italiano il talento artistico».

SPORT

La "ricostituita,, Pro Vercelli contro il Torino

Chiusa ormai la stagione calcistica, si avrà domenica a Vercelli una eccezionale partita che costituirà un avvenimento di notevole importanza. La vecchia Pro Vercelli, fucina di tanti campioni, chiama infatti a raccolta tutti gli elementi che in questi ultimi anni ha ceduto alle consorelle metropolitane e metterà in campo una squadra che conterà nelle sue file Piola, Ferraris II, Depetrini, Borsetti, Ramello, Vannucci, Scansetti, Molinari e tutti quei... vercellesi erranti che, liberi attualmente per le vacanze estive, potranno rispondere all'appello della loro società d'origine. Non c'è dubbio che con giocatori di tanto valore la Pro Vercelli potrà ricostituire, almeno per un giorno, una squadra fortissima che le darà... nostalgia agli appassionati locali, tutti li richiamerà sugli spalti del campo Leonida Robbiano per vedere quella che potrebbe essere, qualora non [illegible] i trasferimenti, l'unità della bianca casacca.

Naturalmente per la riuscita della manifestazione occorreva trovare un candido di gran rango da contrapporre a quello... meno Nazionale che la «Pro» allinea, e l'avversario sarà il Torino, brillantissimo attore del massimo torneo. Il Torino, oltre ad aver concesso Ferraris II ai suoi avversari, ha accettato di buon grado l'invito e sarà a Vercelli nella sua migliore formazione. I granata si sono allenati ieri giocando due tempi di mezz'ora con Ossola all'estrema sinistra.

La partita di domenica appare, sotto molti aspetti, ricca di interesse e di attrattive.

NOVITA' DEL CINEPARCO DI TORINO

Shakespeare al Valentino

Una fantasticheria per l'avvenire - Si gira "Dente per dente,, - Meglio di "Amleto,, o di "Otello,, - Riappare Caterina Boratto - Marco Elter e Nelly Corradi in luna di miele

Avvertiamo [illegible] di questo passo, il Valentino diventerà una seconda Cinecittà.

Mi spiego.

Dopo l'ex-Ristorante del Parco trasformato, come noto, in teatro di posa, il Teatro della Moda, la Cavallerizza e perfino il Castello Medioevale accolgono da poco tempo i cineasti al lavoro.

Se, ripeto, l'invasione delle «truppe» di Cinelandia progredisce, altri fabbricati, piccoli e grandi (il Palazzo della Moda, quello delle Belle Arti, i vari caffè e ristoranti e, perchè no?, anche l'Acquario) diventeranno, nel magnifico parco, campo di [illegible] dei seguaci della decima Musa. Altre nuove attrezzature sorgeranno per forza di cose, per lo sviluppo dell'attività cinematografica nostrana, e allora occorrerà cintare di un alto muro il Valentino, e là dov'è il monumento all'Artigliere vi sarebbe molto probabilmente l'ingresso con tanto di Gaetanone e sorvegliante. Gaetanone, per chi non lo sapesse, è il vigile, gallonato custode principale di Cinecittà; e a Valentino-Cineparco, si potrebbe, anzi dovrebbe, averne uno simile. Io proporrei Tancredi, il mastodontico Tancredi, molto più grosso di Gaetanone, che sarebbe ben felice di piantarla con le sue costruzioni architettoniche di gesso, stucco e legno, per indossare, [illegible] la pomposa divisa di custode del nuovo caravanserraglio cinematografico, accanto a quel... capolavoro d'arte monumentale moderna che è l'Arco dell'Artigliere.

Addio, vecchio Valentino! Se la cosa si avverasse, non rimarrebbe che il ricordo dei tuoi viali ombrosi, del tuo splendido verde smeraldo, dei sospiri delle coppie innamorate, delle romantiche passeggiate diurne e notturne, dei bimbi festosi, delle balie, delle scorribande ciclistiche, dei carrettini di gelatieri...

E Tancredi, fra il muro di cinta e il monumento del Canonica, costruirebbe, allo sguardo dei curiosi, l'unico spiraglio dal quale sarebbe concesso, in avvenire, di intravvedere com'era fatto il Valentino: sì, proprio dal punto, dove oggi è possibile [illegible], tra passanti, bambini vivaci, balie discinte, bianchi carretti di gelatieri, gruppi di soldati, capitino incidenti ciclistici. Io, per esempio, potrei dire a qualche parente prossimo, che cominci di lontano a farmi visita:

— Vedi qui, dov'è quest'orrore? Una volta, in bicicletta, ebbi un violento contatto con un altro ciclista e il giorno dopo avevo gli occhi cerchiati di blu, come quelli della madonnina...

Non è un fondo di cassetto

Ma, a parte questa mia fantasticheria sull'avvenire... cinematografico del Valentino, bisogna convenire che nell'ameno nostro parco si lavora incessantemente attorno a film che vedremo nella prossima stagione. Cercasi bionda bella presenza... di Pina Renzi, e Quarta pagina di Manzari, sono già terminati. Attualmente altri due gruppi artistici stanno realizzando due film: all'ex-Ristorante del Parco e alla Cavallerizza il regista Campogalliani gira Musica proibita, di cui parlerò un'altra volta, e al Teatro della Moda, Marco Elter ha invitato... Shakespeare. E Shakespeare è arrivato al Valentino. [illegible] Romeo e Giulietta o con Re Lear, con Amleto o con Le allegre comari di Windsor. Con Macbeth o con Otello? Con nessuna di queste sue opere più note il grande Shakespeare è sceso dall'altro mondo al Valentino; credo, anzi, che non si sia neppur presentato di persona ed abbia incaricato un suo segretario — come farebbe Alessandro De Stefani o Vincenzo Tieri — a offrire, aderendo all'invito, [illegible] per dente.

Intendiamoci, non è che questo Dente per dente sia un fondo di cassetto del [illegible] drammaturgo; ma, certo, Shakespeare, a forza di vederlo da secoli sempre rappresentato, sui palcoscenici italiani, con le medesime opere, et che gli è capitato di salire per la prima volta nei nostri schermi, deve aver pensato ch'era il momento buono di far conoscere meglio in Italia un suo dramma, ignorato alla stragrande maggioranza del nostro pubblico.

Personalmente ne sono soddisfatto, anche perchè, dopo di aver ammirato in teatro, facciamo un esempio, le interpretazioni di Amleto da parte di Zacconi, Ruggeri, Benassi e Ricci, mi sarebbe venuta la barba a rivedere sullo schermo Amleto nella interpretazione di uno di questi stessi eccellenti attori o di vederne un'altra fatta, mettiamo il caso, da Nazzari o da Giachetti. Già, perchè di qui non si scappa: o un grosso «Amleto» del teatro o un divo del cinema avrebbe scelto qualsiasi regista e forse anche Elter. E allora...

Chi mi contraddirà?

Chi sono i protagonisti

E allora ben venuto sia questo Dente per dente! Il quale, essendo un dramma quattrocentesco a lieto fine, sarà indubbiamente assai più gradito di qualsiasi Amleto od Otello, rispettabili capolavori di arte teatrale, ma pericolosi soggetti cinematografici.

In Dente per dente i protagonisti, se Dio vuole, non sono nè grandi [illegible] del palcoscenico,

Una scena del film «Dente per dente», con Caterina Boratto e Nelly Corradi

nè luminosissime stelle dello schermo: sono attori giovani e coscienziosi, noti e stimati. Li cito: Caterina Boratto, Nelly Corradi, Carlo Tamberlani, Alfredo Varelli.

Caterina Boratto, con questo film, ritorna al nostro cinema dopo la parentesi americana. La rivedo a distanza di diversi anni, e non è mutata affatto nella sua slanciata ed esile figurina: quegli occhi chiari e sereni, quel sorriso ingenuo fanno rivivere in me il ricordo della giovinetta che conobbi quando nè lei nè io pensavamo ch'ella sarebbe diventata un giorno attrice dello schermo.

Nelly Corradi, nel pittoresco abito quattrocentesco, sembra una madonnina uscita da un quadro del Perugino: quel suo volto gentile ornato dalla cuffietta di seta ha un'espressione di grazia e di bontà. Il deve essere stato questo tenero affascinante volto, oltre alle doti della donna e dell'attrice, ad ammaliare, sette anni fa, Marco Elter... E fu così che, dall'epoca di Scarpe al sole, il bellissimo film degli alpini Menelli ed Elter, Nelly Corradi è la consorte di Marco Elter. Sette anni e sembra che si siano sposati ieri, chè, da quel che mi è stato concesso di capire durante una pausa del lavoro, i due si amano come freschi sposini... La luna di miele può durare molto, anche nel falso cielo di Cinelandia...

Carlo Tamberlani, aitante, tranquillo, scrupoloso nell'adempimento del suo dovere, è ormai in pieno lavoro cinematografico e non c'è film in cui egli non porti il contributo della sua arte collaudata da studio serio e da onesta operosità.

Alfredo Varelli è [illegible] Io lo incontro vestito [illegible]: un giovane frate del [illegible] che fuma sigarette «Colombo» e legge Stampa Sera. Elter me ne parla bene. [illegible] e promesse e dello schermo! Credo ci sì, chè a

L'attore Varelli vestito da frate

[illegible] con questo giovane attore, simpatico e intelligente, si notano in lui serietà d'intenti e capacità artistiche.

Ma con questi principali attori c'è una scelta schiera di altri interpreti valorosi: in prima fila Memo Benassi, Lamberto Picasso, il rubicondo Federico Collino, Cesco Baseggio, Aldo Silvani, Loredana, Amalia Chellini, e, inoltre, Amalia Pellegrini, Osvaldo Genazzani, Arturo Bragaglia, Claudio Ermelli e Lina Marengo.

In una cornice scenica, dovuta all'estro fantasioso dell'architetto Filippone e alla realizzazione dell'immancabile Tancredi, coadiuvato da Vincenzo Zenga, avrà vita la vicenda shakespeariana: sono fastose sale e cupe prigioni, angoli casalinghi e terrazze fiorite, castelli da fiaba creati attorno al castello medioevale, in cui agiranno, vestiti di pittoreschi e sfarzosi costumi, tutti i personaggi della favola.

Ed è questa l'opera che mette alla prova gli elementi attivi della produzione.

Mentre Elter è lì — solertemente affiancato dai suoi due giovani aiutanti, Pagliero e Sabel, e dall'operatore Mercuri — a girare una scena, nei meandri oscuri delle costruzioni di legno e cartone, tra le impalcature e la selva di pali, di castelletti, di impianti elettrici, si muove e lavora la folla anonima degli artigiani: quella che preparò i nuovi «ambienti» per le nuove scene, sotto la diretta vigilanza dell'architetto, del costruttore, dell'arredatore Boragno, dell'ispettore Vittorio Vaser, e la sorveglianza dell'attivo direttore di produzione Jorick Gentile.

Su tutti domina il fabbricante e non... disinteressato interessamento dei produttori: voglio dire del commendator Giuseppe Gallia e del ragioniere Alberto Lanterna, che, con Elter e gli sceneggiatori, hanno il merito d'essere stati i primi a scomodare per il nostro cinema la illustre buonanima di Guglielmo Shakespeare...

Il capitano Elter

E' un momento di sosta della lavorazione. Poichè durante i «si gira» è severamente (e realmente) vietato fumare, tutti, dai produttori al regista, dagli attori all'operatore, s'allontanano dal teatro di posa e vanno all'aperto a respirare una boccata d'aria e ad aspirare una sigaretta.

Elter è disciplinato e pretende giustamente che la disciplina sia osservata da tutti. Così riaffiora in lui l'ex ufficiale degli alpini. Ora io vedo lì, contro lo spigolo d'un muro, truccemente pensoso, e Nelly Corradi, sua moglie, gli è vicina, sorridente. A che pensa? Non certamente al fatidico giorno di sette anni fa... Ve l'ho detto: egli è sposo felice ancora in luna di miele.

Noto intanto che sul risvolto della sua giacca luccicano al sole i piccoli distintivi dell'Ordine Militare di Savoia e di tre Medaglie d'argento al valor militare; più a destra spicca la losanghetta sanguigna dello squadrista...

Raffronto più tardi questi suoi «documenti» di valoroso ex-combattente e di fascista col sorriso che si sprigiona dal suo viso arcigno, quando gli portano Stampa Sera con le ultime notizie della gloriosa avanzata delle nostre truppe e di quelle germaniche in terra egiziana.

Nostalgia guerriera del capitano degli alpini Marco Elter?

Certamente sì. E a me sembra che in questo momento egli si senta più capitano che regista e manderebbe volentieri a quel paese anche Guglielmo Shakespeare, parlandone con tutto il rispetto!

Antonio Barretta

Marco Elter, truccemente pensoso, e Nelly Corradi, sua moglie, che gli è vicina sorridente...

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Da un osservatorio neutrale

La situazione degli anglo-russi sotto la pressione offensiva dell'Asse

Non bastano le promesse di Churchill *Il grande problema delle comunicazioni*

(Servizio speciale di Stampa Sera) Berna, venerdì sera.

(E.) - In questi ambienti politici la situazione interna britannica è considerata paradossale: più gravi sono le disfatte che la Gran Bretagna subisce, più forte è il malumore del Paese e del Parlamento e più facilmente Churchill ottiene la sua vittoria.

A che vale ?...

Evidentemente perchè altrettanto più difficile sarebbe la soluzione di una crisi, tanto più che Churchill basa sempre il suo atteggiamento sulla piena solidarietà fra lui, gli altri membri del Governo e la suprema autorità militare e pone il Paese davanti a questo dilemma: o tutti condannati o tutti al loro posto.

Effettivamente, Churchill non si è nemmeno curato, nel discorso di ieri, di stabilire le responsabilità, di determinare le cause della disfatta e, in conseguenza, ha ridotto tutta la discussione ad un vaniloquio, perchè ha impedito che ne venissero tratte le conseguenze.

A che vale — si osserva in questi circoli democratici — la vantata libertà di parola dinanzi al Parlamento, se poi questo viene messo nell'impossibilità di indicare al Governo la minima riforma, perchè non gli è dato nemmeno il modo di discernere gli errori commessi e di individuare le persone responsabili, e gli si toglie perfino il diritto d'inchiesta, mentre il Paese va a grandi passi verso la catastrofe finale?

Churchill — come ha dichiarato egli stesso — si è limitato a consultare i fatti che sono stati tanto imprevedutì e tanto incredibili da essere per lui e tutti oggi completamente inspiegabili.

Ma, malgrado questa confessione di incapacità sua e dei suoi collaboratori militari, egli ha, ancora una volta, intimato al Paese di avere fiducia in lui, nei rimedi eroici decisi da lui e da Roosevelt, nei futuri effetti dello sforzo produttivo e militare delle «Nazioni unite».

A chi avesse desiderato sapere qualche cosa di più, ha risposto in anticipo, trincerandosi dietro la necessità del segreto.

La sua idea fissa, l'idea passeggera, è che il tempo lavori per gli anglosassoni e che questi, sacrificando intanto la Russia (la quale invece vede il pericolo imminente e vorrebbe lo sforzo degli alleati entro il 1942), possano nel corso degli anni futuri riconquistare tutto il perduto. Ma ciò — si osserva in questi circoli militari — presuppone che le Potenze del Tripartito non sappiano sfruttare e difendere la vittoria militare decisiva che otterranno entro il 1942 su tutti i Continenti; ciò che, date le prove che queste Potenze hanno superato finora, è assolutamente inammissibile.

Il drammatico bilancio

Se il tempo non apporta che sconfitte, non è certo dalla somma di queste sconfitte che le «Nazioni unite» potranno ottenere come risultato la vittoria; tanto più che l'ultima disfatta libica è sopravvenuta malgrado che gli alleati avessero la superiorità di uomini e di materiali sull'Asse.

La *Tribune de Lausanne* dice, commentando il voto di Londra, che i deputati hanno avuto un bel coraggio a dare la fiducia a Churchill mentre una valanga di cattive notizie si abbatte sul Paese, e traccia così la situazione: «Le perdite navali rimangono ad un livello angoscioso e tutti i provvedimenti presi finora per limitare l'attività dei sommergibili tedeschi presso le coste americane non hanno dato un risultato minimo.

«In Russia, Sebastopoli è caduta, la flotta sovietica priva dell'ultima base bene attrezzata del Mar Nero dovrà contentarsi dei porti insufficienti di Novorossiisk e di Batum. D'altra parte, i tedeschi attaccano su tutta la linea. Essi hanno montato una offensiva concentrica contro Mosca, minacciata frontalmente, da Ghatsk a occidente e dal potente movimento avviluppante che si delinea nella regione di Kursk.

«Più a sud, infine, è ripresa la manovra contro Rostov.

«In Egitto la disfatta appare in tutta la sua ampiezza e ci si domanda a Londra con angustia se il generale Auchinleck non abbia presa una successione disperata: se egli potrà con i resti dell'VIII Armata, rafforzati ad altre unità di minor valore, sbarrare la strada di Alessandria alle colonne corazzate del suo terribile avversario. La delusione è tanto più crudele in quanto inatteso».

Ma, tanto la *Tribune de Lausanne* che gli altri giornali, rilevano nei loro commenti che perchè la situazione in Egitto possa essere ristabilita, bisognerebbe che i rinforzi britannici fossero numerosissimi ed arrivassero a tempo, perchè l'Asse dispone di tutti i porti della Cirenaica e può facilmente rifornirsi, anche se i depositi conquistati all'VIII Armata non bastassero.

Se in pochi giorni il generale Auchinleck non riesce ad organizzare una difesa efficace, la situazione strategica sarà completamente capovolta in favore dell'Asse.

Tuttavia a Londra le notizie sull'arrivo dei rinforzi sono rassicuranti. Il corrispondente del *Daily Express* dal fronte africano dice di essere rimasto impressionato per la massa di truppe che ha visto andare al fronte. E il corrispondente dell'*Exchange* afferma pure che i convogli che si dirigono verso il campo di battaglia sono interminabili. Ciò non riesce a rassicurare del tutto gli inglesi, i quali hanno ormai capito da quanto è successo che non basta la massa a decidere la vittoria. Del resto, a Londra si discute sulla possibilità che Alessandria sia perduta, ciò che peggiorerebbe ancora la situazione britannica nel Mediterraneo.

Ci si domanda, fra l'altro, se sia possibile davvero che tutta la flotta britannica abbia passato il Canale di Suez, dal momento che Beirut, Caifa e Porto Said potrebbero ancora essere utilizzate come basi di operazioni.

I giornali inglesi, infine, discutono il problema del petrolio che, in seguito agli avvenimenti bellici in Egitto combinati con quelli di Crimea, diviene sempre più di attualità.

PER ORDINE DI WASHINGTON

Odiose misure in Perù contro i cittadini dell'Asse

La proibizione di avere proprietà commerciali e industriali — Graduale sostituzione da parte di emissari statunitensi

(Servizio speciale di Stampa Sera) Buenos Aires, venerdì matt.

(S. B.) - In mancanza di affermazioni militari, il Governo di Washington — e cioè, per essere più precisi, l'alta finanza di New York — continua nella sua manovra per predare (è la parola più adatta) quel che può delle proprietà altrui esistenti nel Continente americano. Il più recente episodio è segnalato da Lima.

Il Governo del Perù ha proibito ai cittadini dell'Asse di avere nel territorio della Repubblica proprietà commerciali e industriali.

Quanto, in secoli di lavoro, hanno in Perù edificato italiani e tedeschi, viene distrutto in ossequio agli accordi — si dice — presi recentemente a Washington dal Presidente Manuel Prado.

Rilevante è il numero dei cittadini italiani e tedeschi colpiti dall'odioso provvedimento. Si sta attuando al Perù contro i cittadini dell'Asse la prima fase di programma, i cui capisaldi hanno ricevuta l'approvazione del Governo della Casa Bianca.

La misura è — come si vede — oltre modo odiosa e porta in sè le stigmate dell'affarismo giudaico che domina a New York.

Qualche giornale ha osservato come sia estremamente nocive per gli stessi interessi del Perù la politica instaurata dal Presidente Prado dopo il suo ritorno dalla visita fatta agli Stati Uniti.

I nordamericani hanno ora occupato nella stessa Capitale del Perù tutti i posti di fiducia nell'ambiente della stampa, della radio e degli altri mezzi di propaganda. Ingegneri nordamericani, con l'incarico di costituirvi aerodromi e altre opere militari, percorrono le coste peruane; un folto gruppo di agronomi statunitensi si sta interessando, in una forma che non rispetta affatto le regole dell'ospitalità di cui godono, dei prodotti agricoli del Paese e non certo a vantaggio dell'economia del Perù.

Insomma da Washington si danno ordini dai quali traspare tutta l'intelaiatura di un colossale piano per cui — quali siano per essere le sorti della guerra — l'affarismo nordamericano deve trovare ampia rivalsa ai danni degli altri Stati del Continente.

La solidarietà anglo-giudaica riaffermata in Palestina

Ankara, venerdì sera.

L'alto commissario britannico a Gerusalemme sir Harold MacMichael, ha convocato i capi della comunità israelita della Palestina, tra i quali il direttore del servizio politico dell'agenzia ebraica, Moshe Shertok, ed ha fatto appello alla loro «tradizionale» fedeltà a S. M. britannica, fedeltà di cui, evidentemente, a Londra si sente particolarmente il bisogno, in un momento in cui la Palestina viene a trovarsi, sia pure indirettamente in uno dei settori strategici d'attualità. Da parte ebraica non è mancata, naturalmente, una enpesima riaffermazione di tale già troppo sbandierata solidarietà giudeo-anglosassone, sulla quale più che mai Londra e Washington si trovano nella necessità di contare.

Il comodo sistema di un appaltatore postale

Sottraeva derrate e sigarette dai pacchi a lui affidati per il recapito

Como, venerdì sera.

Da qualche tempo alla Direzione provinciale delle Poste pervenivano continui reclami da parte di abitanti della zona di Appiano Gentile perchè i pacchi postali o non arrivavano o arrivavano manomessi. La polizia incaricata dell'inchiesta appuntava i suoi sospetti su tale Carlo Martinelli di Luigi, di 50 anni, abitante a Castelnuovo di Bozzente Comasco, appaltatore del servizio postale sulla linea Como-Appiano Gentile. Una perquisizione operata nello sgabuzzino che alla posta centrale serviva al Martinelli da spogliatoio, faceva rinvenire una tavoletta di cioccolato, una scatola di carne e un pacco proveniente da Locana e diretto ad Appiano Gentile pieno di sigarette, che portava evidenti tracce di manomissione. Dopo questa constatazione il Martinelli veniva arrestato e confessava. Da un anno a questa parte il disonesto appaltatore postale si era dedicato al furto ed alla manomissione dei pacchi postali.

Trasferimenti di calciatori

L'ala sinistra Alberico dal Venezia alla Juventus

Venezia, venerdì sera.

Si sono concluse in questi giorni le trattative per la cessione da parte del Venezia alla Juventus di Lanfranco Alberico, il giovane calciatore che, venuto dalla Sanremese quale interno sinistro, era stato, quindi, spostato stabilmente ad ala sinistra, sia per il sorgere dell'«asso» Mazzola sia perchè si era trovata in lui la soluzione del problema dell'ala sinistra, il cui ruolo era rimasto vacante. Nell'ultimo scorcio di campionato, per un infortunio alla caviglia, Alberico era stato sostituito da Novello, un giovane calciatore veneziano che ha dato così buona prova da indurre il Venezia ad affidargli stabilmente il difficile ruolo e da aderire alle richieste della Juventus.

L'atto di una madre

TORTONA. — La casalinga Rosina Piccinini, madre di nove figli, rinveniva nelle adiacenze del Molino, un portafogli contenente la somma di 1000 lire in biglietti di banca, e si affrettava a consegnarlo all'Ufficio di polizia comunale che lo rimetteva allo smemorato smarritore: il meccanico Domenico Gualdi fu Vincenzo.

Investimento stradale

VILLAFRANCA D'ASTI. — Mentre il rappresentante di commercio Valpreda Giuseppe, da Torino, transitava con la propria macchina nel concentrico del comune di Villafranca d'Asti, investiva la casalinga Giacometti Teresa di 63 anni, producendole gravi lesioni in varie parti del corpo ed una vasta ferita al capo. La poveretta è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata per sintomi di commozione cerebrale.

Una cornata al ventre

VILLADEATI D'ASTI. — Mentre la contadina Giuseppina Sarti, stava mungendo una mucca, riceveva dall'animale improvvisamente imbizzarrito una cornata al basso ventre che gli produceva gravissime lesioni interne con sintomi di commozione viscerale. La poveretta è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale.

Colpito da insolazione

VALENZA. — In un suo podere, mentre stava spigolando, l'agricoltore Giuseppe Tommasini di 63 anni, da Mirabello, era colpito da insolazione e cadeva a terra privo di sensi. Presentando sintomi di congestione cerebrale, la prognosi è riservata.

Sotto il sole egiziano

Artiglieri dell'Asse attorno ai pezzi sotto il sole egiziano

AFRICA SETTENTRIONALE. Un carro armato e soldati dell'Asse durante il rapido rastrellamento della cintura fortificata di Tobruk subito dopo la caduta della piazzaforte

FRONTE ORIENTALE. Interrogatorio d'un curioso prigioniero catturato nelle campagne del Donez da una pattuglia del C.S.I.R. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»).

MARE DEL NORD. Una flottiglia dei piccoli infaticabili spazzamine germanici in missione presso le coste scandinave

BERLINO. La nota attrice tedesca dello schermo Zara Leander nel film «Il grande amore» diretto da R. Hansen

La razione di olio ai produttori di grassi suini

Roma, venerdì sera.

A termini delle vigenti disposizioni, ai produttori di grassi suini, privati dei «buoni» della Carta annonaria per l'olio in quanto produttori anche di burro, è come noto, consentito di versare all'ammasso parte di tali grassi per venire in possesso dei «buoni» della Carta annonaria per le razioni d'olio.

In proposito si apprende che i competenti uffici dell'alimentazione hanno disposto che coloro i quali intendono avvalersi di tale facoltà, anzichè presentare i grassi all'ammasso a piccole rate mensili come è invalsa l'abitudine, provocando difficoltà sia per la presa in consegna e la conservazione, sia per la redistribuzione del prodotto al consumo, devono presentare in una sola volta per tutta l'annata il quantitativo di grassi corrispondente alla somma delle razioni d'olio di cui intendono venire in possesso attraverso i buoni della Carta annonaria.

Viene inoltre confermato che dallo scambio e quindi dal conferimento in parola sono esclusi la sugna e lo strutto.

Per la vendita dei cappelli e dei prodotti-tipo tessili

Roma, venerdì sera.

A proposito di quesiti formulati circa l'applicazione delle disposizioni del 5 giugno u. s., il Ministero delle Corporazioni ha chiarito che i prodotti-tipo tessili di cui alla disposizione n. 7 possono essere venduti sia a consumatori diretti sia a confezionisti e commercianti, sempre per essere destinati al consumo della popolazione civile nell'interno del Regno.

Il Ministero delle Corporazioni ha precisato, con sua disposizione, che la stampigliatura delle indicazioni prescritte e del prezzo sui cappelli venga fatta, oltrechè mediante decalcomania nell'interno di ciascun cappello, la quale è soggetta a logoramento, anche mediante stampigliatura a secco sul marocchino del cappello stesso.

Vince con una quaterna 48.000 lire al Lotto

Roma, venerdì sera.

Un modesto impiegato, attualmente alle armi, è venuto a Roma pochi giorni fa in licenza dalla Croazia per rivedere la famiglia. Sabato scorso, entrato in una ricevitoria del Lotto di via della Mercede, giocava sei lire per tutte le ruote sulla quaterna secca, con i numeri 10 18 61 85. Con vivissima gioia la sera di sabato il bravo militare ha visto tutti e quattro i numeri usciti alla ruota di Palermo. La vincita è di 48 mila lire, somma non eccessiva, ma che, pure rappresenta un grande sollievo per una modesta famiglia di impiegato con quattro figli.

Salva la madre da un canale ma gli muore tra le braccia

Modena, venerdì sera.

A Massa Finalese certa Augusta Paltrinieri, di 78 anni, casalinga, mentre si trovava sulla sponda del canale Vallicella, per cause non conosciute perdeva l'equilibrio e cadeva nelle acque. Alle grida di aiuto della donna accorreva il figlio suo Mario, il quale, dopo non lievi sforzi, riusciva ad estrarre dalle acque la madre, la quale versava in gravissime condizioni. Trasportata alla propria abitazione la Paltrinieri decedeva pochi istanti dopo, tra le braccia del figlio, per sincope.

IL FALLO DI UN'IMPIEGATA

Sottrae alcune tessere donandole ad un'amica

Como, venerdì sera.

Un gesto di amicizia pagato caro da chi l'ha fatto e da chi ne avrebbe dovuto profittare è quello compiuto dalla trentaquattrenne Maddalena Amigoni, da Civenna. Approfittando del fatto di essere impiegata presso quel comune, la donna sottraeva da un cassetto alcune carte annonarie, non ancora intestate nè timbrate, dandole, senza compenso alcuno, all'amica Maria Spreafico, d'anni 31. Prima ancora però che questa potesse utilizzare le tessere in parola, il furto veniva scoperto e la colpevole identificata ed arrestata insieme all'amica. Le due sono ora comparse davanti al nostro Tribunale che ha inflitto all'Amigoni un anno e sei mesi ed alla Spreafico un anno di reclusione.

L'epilogo in Tribunale di una scenata al cinema

Como, venerdì sera.

Una clamorosa scenata avvenuta il 25 gennaio scorso nell'atrio del cinematografo di Gravedona ha avuto ora il suo epilogo davanti al nostro Tribunale dove è comparso in istato di arresto il panettiere trentaquattrenne Mario Vavassori da Arona. Quel giorno l'atrio era affollato di gente che spingeva per raggiungere la sala dello spettacolo e il Vavassori aveva ammonito tale Leone Riella a non urtarlo, ed aveva appoggiato l'intimazione con un colpo d'ombrello sulla testa. Il percosso invitò l'altro a smetterla, minacciandolo in caso contrario di prenderlo a schiaffi ed allora il Vavassori fattosi largo nella calca, afferrò l'antagonista e gli diede pugni e calci in tale abbondante dose da causargli lesioni guaribili in 15 giorni. Il Tribunale ha ora pareggiato la partita fra i due condannando il Vavassori per il minor reato di eccesso colposo di legittima difesa, a due mesi di reclusione.

L'eterogeneo fardello e la dubbia amicizia di un passante sospetto

Alessandria, venerdì sera.

Il 21 marzo scorso i vigili sorprendevano il pasticciere Gino Ronchetti, di 29 anni, da Pavia, residente a Tortona, con una cassetta di liquori, venti bottiglie di spumante, un grosso salame, due chili di lardo, scatole di marmellata e vasetti di carne nonchè un paio di scarpe da uomo da montagna, quattro paia di calze, due coperte di lana ed altri indumenti, il tutto per un valore di oltre ottomila lire. Interrogato sulla provenienza di quella merce, il Ronchetti affermava di averla avuta dal suo amico Giovanni Pasino, di 45 anni, lattoniere, qui residente in via Mazzini, noto e pericoloso pregiudicato. Il Pasino, invece, riusciva ad eclissarsi, ma veniva infine acciuffato l'undici maggio scorso. La roba sequestrata era il compendio di due furti compiuti nelle cantine dell'impiegato Giacomo Bensi e del direttore dello stabilimento, Mino Carlo Montinaro, di 48 anni, nativo di Torino, entrambi residenti in corso XX Settembre 13. Pertanto il Ronchetti ed il Pasino compariranno presto a giudizio per rispondere di furto aggravato e di sottrazione di generi alimentari al normale consumo.

Avventore pericoloso

ALESSANDRIA. — Il manovale Franco Ostellotti, di 38 anni, dopo aver bevuto alcuni bicchieri di vino in una trattoria a Lerma, saliva nella camera della padrona e rubava una borsetta contenente 600 lire; è stato arrestato e denunciato per furto.

Mortale volo

ALESSANDRIA. — La casalinga Angela Alloria, di 70 anni, da Sale Monferrato, sofferente d'asma, affacciatasi alla finestra di casa per prendere una boccata d'aria, è caduta sulla via, uccidendosi.

Commissario Prefettizio

ALESSANDRIA. — In seguito alle dimissioni del podestà Francesco Molinari, è stato nominato Commissario prefettizio di Castelnuovo Bormida il dottor Giovanni Pistone.

Una mano asportata

ASTI. — Nel comune di Aramengo il meccanico Domenico Vitale, di anni 30, era intento nella sua officina ad alcuni lavori di riparazione di una trebbiatrice, quando improvvisamente, nel provare la macchina per constatarne il funzionamento, lasciava la mano destra negli ingranaggi. Il poveretto ha avuto asportata la mano.

Magazziniere ladro

ASTI. — Avanti al nostro Tribunale è comparso certo Rovero Mino di anni 30 da Asti imputato di furto aggravato e continuato per avere, nella sua qualità di magazziniere della Società Ardelina Gerbi, sottratto un numero imprecisato di biciclette ed accessori, che avrebbe poi ceduto a certo Aldo Giugiaro residente in Bovenga. Il Tribunale ha condannato il Rovero ad un anno di reclusione e L. 1200 di multa, ed il Giugiaro a mesi sei di reclusione e L. 1500 di multa quest'ultimo col beneficio della condizionale.

La tragica avventura di due sorelline in montagna

Cagliata nei pressi di un burrone una di esse vi precipita trovandovi la morte

Cuneo, venerdì sera.

Una tragica sciagura ci viene segnalata da Casteldelfino, protagoniste due giovanissime sorelle: certe Allais Beatrice di anni 12 e Maria Margherita di anni 8. Costoro erano state portate dalla propria madre presso il contadino Perin Giovanni Antonio che doveva assumerle alle proprie dipendenze per adibirle al pascolo in borgata Chiazzale di Bellino. Evidentemente alle due sorelle il nuovo lavoro non andava a genio. Così il mattino dopo della loro assunzione lasciavano la casa del padrone e si dirigevano alla volta di Casteldelfino per rincasare.

Per timore di essere scoperte esse abbandonavano ad un certo punto la strada comunale e dopo aver attraversato il torrente Varaita salivano per i boschi avviandosi senza saperlo a sbucare sul pericoloso burrone «Ciampet». La Beatrice ad un certo punto metteva un piede in fallo precipitando sul fondo roccioso e fratturandosi il cranio per cui decedeva all'istante. Alle grida della sorellina accorrevano alcuni valligiani della frazione Pusterle che portavano in salvo la Maria Margherita e ricuperavano la piccola salma della sorella.

PIU' SFORTUNATO DI COSI'...

Ritira due damigiane d'olio piene d'acqua ed è arrestato per accaparramento

Cuneo, venerdì sera.

Due zingari rimasti sconosciuti hanno giocato un brutto tiro al conducente e negoziante di frutta Dalmasso Antonio fu Paolo, di anni 38, da Busca. Dopo un sommario contratto verbale fatto con costui l'altra sera, fissavano un appuntamento sulla strada di Tarantasca, dove passavano di lì a poco con un calessino, lasciandogli, come pattuito, due damigiane d'olio d'oliva, che il Dalmasso aveva cura di occultare sotto delle casse in un carro. Fermato dai CC. RR., veniva tratto in arresto per accaparramento e le due damigiane erano sequestrate.

Senonchè più tardi i militi, nel travasare il liquido, facevano la scoperta che l'olio c'era soltanto in strato iniziale, mentre il resto contenuto nelle damigiane altro non era che acqua. Il reato assumeva così una più precisa caratteristica di truffa, per cui, mentre si stanno ricercando i due zingari, si svolgono parallelamente le pratiche per la scarcerazione eventuale del presunto accaparratore d'olio.

DOPO CINQUE MESI

Il cadavere di un poveretto in una casupola

Verbania, venerdì sera.

Da ben cinque mesi nessuno aveva più visto certo Ferdinando Zaniroli fu Giuseppe, d'anni 49, un pover'uomo che abitava in solitudine in una casetta di Biganzuolo, di proprietà del cognato, tale Giovanni Francioli. E' stato appunto costui a manifestare vive apprensioni sulla prolungata assenza dello Zaniroli; una ispezione nella casetta di Biganzuolo ha portato finalmente ieri ad una macabra scoperta. Coperto da sacchi di tela giaceva il cadavere dello Zaniroli, in istato di avanzata decomposizione. Sul luogo si portarono i Carabinieri di Intra e l'ufficiale sanitario il quale ha stabilito che il poveretto, colpito da malore nel sonno, era deceduto nei primi mesi di quest'anno.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 3 luglio.

TITOLI	Prezzi prec.	Odierni	TITOLI	Prezzi prec.	Odierni
Rend. 3.5%	95 40	95 40	Marelli	157 —	157 —
Id. f. p.	96 —	96 —	Fiat	900 —	900 —
Red. 3%	84 90	83 90	Snia	136 —	136 —
Id. f. p.	85 20	84 40	[illegible]	1160 -	1160 -
Rend. 5%	95 10	95 47	Nebiolo	330 —	330 —
Id. f. p.	95 70	96 00	[illegible]	900 —	900 —
Red. 5%	94 00	93 70	[illegible]	144 —	144 —
Id. f. p.	97 10	97 10	[illegible]	307 —	307 —
B.T. '43 I	99 90	99 075	[illegible]	475 —	485 —
Id. '43 II	98 90	98 70	Ilva	815 —	815 —
Id. '44	99 00	99 —	[illegible]	70 —	70 —
Id. '49	98 15	98 —	Westingh.	507 —	507 —
Id. '50 I	97 075	97 075	Borgosesia	1510 -	1540 -
Id. '50 II	97 725	97 70	Viscosa	709 —	705 —
[illegible]	356 —	357 50	[illegible]	405 —	415 —
Ist. 4%	407 50	408 —	Dolomiti	300 —	300 —
Cifer 4%	408 50	407 —	[illegible]	195 —	195 —
Irim. 4%	508 —	510 —	Ferrum	780 —	780 —
Iri. 4%	546 —	543 —	[illegible]	135 —	135 —
Ter. 4%	484 —	484 —	Cir	337 —	337 —
Id. 3% 32	437 —	430 —	[illegible]	800 —	800 —
Id. 3% 37	440 —	440 —	Schiapp.	135 —	130 —
S. Paolo I	496 —	496 —	M. Lanza	725 —	725 —
Id. 3½%	453 —	453 —	Anic	100 —	100 —
Miglior. 4	453 —	453 —	[illegible]	101 —	104 75
Ass. Gen.	1950 -	1950 -	Montep.	341 —	344 —
Mediterr.	820 —	825 —	[illegible]	417 —	417 —
Meridion.	1300 -	1300 -	[illegible]	550 —	555 —
Nav. A. I.	566 —	571 —	Montecat.	225 —	227 —
[illegible]	180 —	190 —	Acqua P.	507 —	500 —
Italgas	77 90	77 70	[illegible]	118 —	118 —
Sip	113 —	113 50	[illegible]	66 —	66 —
Terni	787 —	775 —	[illegible]	113 —	113 —
P.C.E.	147 —	147 —	[illegible]	286 —	290 —
Valdarno	1200 -	1200 -	[illegible]	915 —	915 —
Merid. El.	430 —	430 —	[illegible]	1800 -	1800 -
Unes	194 —	201 —	Cart. Ital.	130 —	130 —
Sme	210 —	210 —	Burgo	475 —	480 —
[illegible]	110 —	118 —	[illegible]	180 —	180 —

Cambio Svizzera 441.

MILANO, 3 luglio.

TITOLI	Prezzi prec.	Odierni	TITOLI	Prezzi prec.	Odierni
Rend. 3.5%	95 10	95 70	Edison p.	490 —	500 —
Id. f. p.	95 70	96 10	[illegible]	389 —	387 —
Id. 3½%	84 10	85 75	Valdarno	1130 -	1136 -
Id. f. p.	88 30	88 50	Pirelli	300 —	300 —
Red. 5%	96 10	96 —	[illegible]	114 50	120 —
Id. f. p.	96 70	96 95	Emiliana	606 —	610 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 3. — Eccezion fatta per il Redimibile 3.50% in rialzo [illegible]

Il processo di due frenatori colpevoli di una disgrazia rinviato ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Alla 2a Sezione del Tribunale di Alessandria doveva discutersi stamane il processo a carico dei frenatori Giovanni Gatti, di 41 anni, e del manovratore Edoardo Frascarolo, di 40 anni, che dovevano rispondere del disastro ferroviario avvenuto la notte del 22 ottobre scorso tra Alessandria e Bivio Ponte Bormida. Tutto era pronto per lo svolgimento del processo, allorchè le parti interessate hanno sollevato incidenti circa la rinviata regolare citazione di alcune parti, per cui hanno fatto istanza per una nuova citazione. Il Tribunale ha acceduto a tale richiesta rinviando il processo a nuovo ruolo.